

Geografia e Migrazioni

01/2026

Napoli, 11-12 giugno 2026

Università di Napoli L'Orientale



VII Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e ..."

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE

Proponente	Martina Iacometta e Marina Volpe
Università o Ente di appartenenza	Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", Università degli Studi di Napoli Federico II
E-mail Recapito telefonico	m.iacometta@unior.it , marina.volpe@unina.it
Titolo della sessione	Fare e disfare la casa. L'abitare nel governo delle migrazioni.
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>La letteratura sulle migrazioni si è largamente espressa sul tema della casa rivolgendo una particolare attenzione alle politiche che regolano l'abitare migrante e alle pratiche che ne emergono (Sowa, 2020). In un quadro di produzione densa e contraddittoria di strumenti di governo delle migrazioni, i processi di displacement ed emplacement danno forma all'abitare di chi migra. La casa e la possibilità di accedervi divengono, inevitabilmente, dispositivi ulteriori di controllo e precarizzazione (Papatzani, 2025). In questo scenario, le traiettorie abitative disegnate e negoziate dalle persone migranti invitano a riflettere sul paradigma normativo dello spazio casa (Lancione, 2023). Ciò permette di analizzare le molteplici forme che l'abitare assume nelle società contemporanee, le dinamiche di violenza che sottostanno alla casa come infrastruttura, i meccanismi di espulsione ed esclusione con i quali questa opera. Se, da un lato, le analisi delle condizioni abitative di chi migra ci raccontano di un mercato immobiliare razzializzato (Nethercote, 2022) e di un sistema precario per sua natura (Madden & Marcuse, 2017); dall'altro, l'utilizzo della categoria analitica di home-making permette di leggere le geografie emozionali tracciate dentro e fuori lo spazio domestico (Bocagni & Hondagneu-Stoelo, 2021). In questa prospettiva, la casa, intesa</p>

	<p>come luogo di trasformazione della propria soggettività, diviene una soglia che mette in dialogo e sovrappone intimità ed estraneità, dimensione pubblica e privata. Richiamando quanto affermato da Blunt e Dowling (2006): “Home is neither the dwelling nor the feeling, but the relation between the two” (p. 22), questa sessione intende aprire uno spazio di discussione che guarda alla casa sia nei termini di dispositivo fisico – parte dell’infrastruttura materiale dell’alloggio e dell’accoglienza – sia in quanto luogo di dimensioni intersezionali che rivelano molteplicità emotive e culturali.</p> <p>Proponiamo quindi di mettere in discussione lo spazio domestico in quanto luogo fisso e unico, osservandolo da un’angolatura plurale e multiscalare; riflettere sul ruolo che i processi di integrazione e cittadinanza, governati da una logica di selettività arbitraria, producono sul diritto alla casa; ripolitizzare il diritto di “sentirsi a casa” (Duyvendak, 2011) – negato a tutti quei soggetti che lo stato-nazione costruisce e definisce come non desiderabili; interrogare i luoghi, le relazioni, le forme e le traiettorie che l’abitare migrante produce; analizzare, in una prospettiva geografica, le narrazioni sulla casa elaborate dalle letterature delle migrazioni di prima e seconda generazione.</p> <p>Per moltiplicare le prospettive analisi, invitiamo a proporre contributi che affrontino il tema attraverso esperienze etnografiche e/o riflessioni teoriche. Sollecitiamo autrici e autori a stimolare un dialogo tra letteratura scientifica e fonti altre, anche tramite forme non convenzionali di esposizione: fotografia, video, ecc.</p>
<p>Eventuali Chair e discussant</p>	<p>Michele Lancione (PoliTo)</p>

Inviare alla Segreteria organizzativa: ssg.migrazioni2026@gmail.com